

CHARLES PÉGUY

Un'anima carnale risucchiata dal moloch della Grande Guerra

Il Meeting di Rimini dedica una mostra al tormentato poeta francese Fedele alla moglie nonostante la bruciante passione per una fanciulla

■ ■ ■ ALESSANDRO RIVALI

Una pallottola in piena fronte, il pomeriggio del 5 settembre 1914, nei pressi di Villeroy. Agli esordi della battaglia della Marna. Si concludeva così, a soli 41 anni, la vita **Charles Péguy**, il grande poeta, l'autore degli intensissimi drammi su Giovanna d'Arco, l'indomito direttore dei *Cahiers de la Quinzaine*. Tenente della riserva, subentrato al comando della sua compagnia dopo la morte del capitano, morì incitando i suoi all'assalto (in Francia è uscito l'anno scorso *Tu è à l'ennemi*, il libro di Michel Laval che racconta gli ultimi giorni di Péguy al fronte).

Péguy fu tra i primi a essere risucchiato nel disastro della Grande Guerra. Presto, la lista degli artisti recisi si sarebbe spettralmente allungata. Pochi giorni dopo, sarebbe toccato ad Alain-Fournier, l'amico che l'aveva accompagnato in un tratto del celebre pellegrinaggio a Chartres del 1912. Péguy è stato tra le voci più profetiche del Novecento. Un magistero fiammante, limpido, sempre controcorrente e, forse, ancora oggi inascoltato.

Il doppio centenario di

quest'anno (l'inizio della Prima guerra mondiale e la morte al fronte) può essere l'occasione di nuovi bilanci. Se per la Francia, infatti, Péguy è un maestro pubblicato nella «Pleiade» di Gallimard, in Italia è ancora in gran parte da scoprire, soprattutto per la sua attività di prosatore.

Intanto, la sua figura sarà al centro di uno dei primi incontri del **Meeting di Rimini** (domenica 24 agosto alle 17), suggestivamente intitolato *Storia di un'anima carnale*. Di lui discuteranno il filosofo **Costantino Esposito**, il poeta **Davide Rondoni** e **Pigi Colognesi**, autore dell'unica biografia in italiano dedicata allo scrittore francese (*La fede che preferisco è la speranza. Vita di Charles Péguy*, Rizzoli) e curatore della mostra - dallo stesso titolo - dedicata a Péguy dal **Meeting**.

Colognesi ci ha spiegato come questo autore possa parlare all'uomo di oggi: «L'attualità di Péguy è quella propria del genio, o del "classico" se si vuole, cioè di colui che introduce una novità nel coro dell'umanità che riflette su se stessa; una novità nella quale si può scavare indefinitamente, trovandovi sempre qualcosa da apprendere».

Péguy non è quindi solo un autore per addetti ai lavori, ma di portata ben più

ampia, che potrebbe anche toccare il cuore dei giovani: «Credo che il suo insegnamento sia la lealtà, lealtà verso il proprio "appetito metafisico" e lealtà nei confronti del dato reale così come esso si pone, senza - direbbe - "fare i furbi", cioè aggirarlo in favore delle proprie (o altrui) "idee bell'e fatte" o in favore del proprio istinto romantico che si costruisce un proprio "piccolo mondo facilmente circumnavigabile"».

Colognesi, dopo averci ricordato l'esiguità delle traduzioni italiane, consiglia di avvicinare Péguy (che si gusta al massimo «se letto con calma e ad alta voce») con l'antologia *Lui è qui* (a cura di Rondoni e Flora Crescini, Rizzoli 1997), per poi passare agli imprescindibili *Misteri* pubblicati con coraggio (data la mole) dalla Jaca Book.

La mostra del **Meeting** rievoca gli snodi della vita di Péguy. I pannelli dalla grafica un po' retrò di inizio Novecento hanno gli stessi caratteri tipografici dei *Cahiers*, la rivista cui si dedicò anima e corpo per un quindicennio. E in effetti la prospettiva biografica resta una delle più affascinanti per immergersi nel cantiere di uno scrittore, al contrario di quanto spesso si insegna nelle nostre facoltà ancora troppo influenzate dal de-

monio della filologia.

La vita di Péguy fu densa, tormentata, appassionante a tal punto che meriterebbe un film. Nato a Orléans nel 1873, conobbe presto la povertà: il padre, che morirà quello stesso anno, era falegname, la madre impagliatrice di sedie. Nel 1895 aderì al partito socialista e fu un acceso difensore di Dreyfus, firmando petizioni per la revisione del processo che squassò la Francia. Nel 1908 ritornò, dopo una travagliata ricerca, alla fede cattolica. La scelta darà origine a una spaccatura familiare: la moglie Charlotte non accetterà la conversione, impedendo il battesimo dei tre figli. Sarà l'origine di un dramma ancora più intimo per Péguy: la scelta di restare fedele al matrimonio nonostante il sopraggiunto gelo della consorte e la concomitante passione per la giovane Blanche Raphaël, cui volle restare legato soltanto da una limpida amicizia. Passò, però, per un crudele martirio del cuore.

Lo testimoniano, tra l'altro, le quartine dell'opera postuma *La ballata del cuore che ha tanto battuto*: «Cuore che hai tanto sognato, / o cuore carnale, / o cuore non terminato, / cuore eterno / [...] Cuore puro come un bambino / o cuor neonato / il tuo candore ti difende / o fratello più gran-

de».

Pochi poeti si sono affidati alla speranza con l'intensità di Péguy. Chissà che la sua lettura non possa essere un balsamo per i nostri giorni impregnati di cinismo. Nei primi passi de *Il portico del mistero della se-*

conda virtù scriveva: «Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce. [...] Che quei poveri figli vedano come vanno le cose e che credano che andrà meglio domattina. / Che vedano come vanno le cose oggi

e che credano che andrà meglio domattina. / Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia della nostra grazia. [...] Questa piccola speranza che ha l'aria di non essere nulla. / Questa bambina speranza.

/ Immortale. [...] Eppure è questa bambina che traverterà i mondi / Questa bambina da nulla...». Péguy era un uomo che anche nella crisi sapeva scommettere sul futuro, un uomo che, come direbbe Emily Dickinson, sapeva «abitare la possibilità».

GLI EVENTI



LA MOSTRA

Il Meeting di Rimini (24-30 agosto) dedica a Charles Péguy un incontro (domenica alle 17, con Costantino Esposito, Davide Rondoni e Pigi Collognesi) e una mostra, entrambi dal titolo «Storia di un'anima camale».

IL LIBRO

Sugli scaffali del Meeting sarà presente in anteprima anche il poema - in alto la copertina - di Roberto Gabellini «L'ultima marcia del tenente Péguy» (Ares, pp. 160, euro 14), poi distribuito da settembre. Gabellini rievoca l'itinerario spirituale dei giorni estremi di Péguy.



DREYFUSARDO E CACCIATORE DI TALENTI

In alto, Charles Péguy (1873-1914) nella redazione dei «Cahiers de la Quinzaine» di cui fu fondatore e direttore. Sotto, il poeta e saggista francese ritratto a matita nel 2014 da Hubert Munier a partire da una fotografia del 1897. A destra, Joseph Lotte, l'amico a cui per primo Péguy confidò - dopo un lungo travaglio - il ritorno alla fede cattolica, ritratto da Léon Deshairs

